



Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni.,

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 19 gennaio 2025
2ª domenica del tempo ordinario C

LECTIO

(Gv 2,1-12)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



Giovanni, nel suo Vangelo, parla spesso dell' "ora" di Gesù (ricorre 26 volte) e la identifica con la Pasqua in cui Gesù sarà glorificato.

Questa è l'ora di Gesù, l'ora in cui Gesù realizza la sua missione, passando da questo mondo al Padre, uscendo dai limiti della sua condizione umana che aveva assunto con l'incarnazione, per partecipare anche come uomo alla pienezza della vita del Padre. E questo passaggio avviene amando: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13).

Le nozze di Cana, perciò, vanno interpretate alla luce della Pasqua, come inizio del cammino che porterà Gesù al Padre attraverso la morte, attraverso un'esistenza consacrata all'amore.

Cana è una rivelazione di amore: l'inizio della rivelazione dell'amore di Dio. Non va isolata come un gesto a sé, ma unirla agli altri gesti di amore che conducono a quel compimento pieno che sarà la croce, quando Gesù darà la sua vita.

MEDITATIO

- Che tono immagini abbia usato Gesù quando si rivolge a sua madre con quelle parole?
- Che cos'è per te il vino? A che cosa lo associ?
- Non trovi strano che il primo miracolo di Gesù sia una cosa di questo genere?

CONTEMPLATIO

“Quel giorno, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni”: è interessante notare che una Festa di nozze, ovvero la Festa dell'amore per eccellenza, è l'evento che segna l'inizio della Vita Pubblica di Gesù e la manifestazione della Sua Gloria non solo agli invitati di un banchetto nuziale, ma agli stessi discepoli.

Già, in Gesù, Dio si manifesta nella gioia di un sì, nell'amore fra due sposi, nell'allegria di una comunità che si riunisce per una grande occasione, nella sinfonia di una danza ebraica che fa da sfondo ai festeggiamenti. Il Dio con noi, l'Emmanuele, non sceglie di iniziare la sua vita pubblica tra celebrazioni liturgiche e canti gregoriani, tutt'altro: Egli si fa prossimo ai momenti più quotidiani di una comunità, di una famiglia, di una cerchia di amici. E' anche questo il lato di Dio che ci spiazza e ci lascia senza parole: in Cristo, Dio sceglie di farsi partecipe della ordinaria quotidianità della gente.

Questo Dio che precede, che abita "le occasioni feriali e festive" di un popolo, che fa di tutto, nel silenzio, perché la gioia non venga meno è il Dio di cui faccio esperienza nella terra della Guinea Bissau, dove parole come "Festa e Ferialità" si riempiono di significato. È attraverso la convivialità di un pasto o negli incontri ad una festa che tocco con mano come Dio abiti il quotidiano. In queste occasioni sempre Egli si fa presente nella condivisione di una tigella di riso, che a volte non basta per saziare tutti, ma chiunque sia lì presente sarà il benvenuto e ne beneficerà almeno di un boccone!

E queste scene di vita quotidiana mi riportano alla mente una delle definizioni più belle dell'Essere missionari (e come battezzati, tutti lo siamo!), una frase scritta nella prefazione di uno dei primi testi di p. Alex Zanotelli. Alla domanda: "Cosa significa essere Missionari?", egli risponde: "Essere missionari è sedersi dove si siede la gente e lasciare che Dio si manifesti". Questo, in fondo, è ciò che accade nella Festa di Cana: Gesù si siede a tavola, ne condivide il cibo e la gioia, coglie la necessità grazie all'occhio scrupoloso di sua madre, che come ogni donna sa anticipare le situazioni! Questo manifestarsi di Dio nella ferialità, lì dove la gente si siede, è quel che accade anche qui in Guinea, dove sono testimone del Suo scegliere di abitare e manifestarsi nella semplicità. *(Terra e Missione)*

ORATIO

salmo 95

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

ACTIO

- Siamo all'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: informati...
- Invita qualcuno di speciale o di povero a pranzo o a cena

SPECIALE GIUBILEO

La tradizione vuole che ogni Giubileo venga proclamato tramite la pubblicazione di una Bolla Papale (o Bolla Pontificia) d'Indizione. Per "Bolla" si intende un documento ufficiale, generalmente scritto in latino, con il sigillo del Papa, la forma del quale dà nome al documento stesso. All'inizio il sigillo era solitamente di piombo e recava sul fronte l'immagine dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Fondatori della Chiesa di Roma, e sul retro il nome del Pontefice. Più tardi un timbro d'inchiostro sostituirà il sigillo metallico, ma questo continuerà ad essere utilizzato per i documenti di maggiore rilievo. Ogni Bolla è identificata dalle sue parole iniziali. Per esempio, San Giovanni Paolo II ha indetto il Grande Giubileo dell'Anno 2000 con la Bolla *Incarnationis mysterium* ("Il Mistero dell'Incarnazione"), mentre Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia (2015-2016) con la Bolla *Misericordiae vultus* ("Il volto della misericordia"). La Bolla di indizione del Giubileo, in cui si indicano le date dell'inizio e del termine dell'Anno Santo, viene emanata di solito l'anno precedente, in coincidenza con la Solennità dell'Ascensione. Per il Giubileo del 2025, il Santo Padre, Papa Francesco, ha letto la bolla *Spes non confundit*, durante la cerimonia di consegna nell'atrio della Basilica di San Pietro in Vaticano, il 9 maggio 2024.

